

Causalità e apprendistato nodi irrisolti

# «Serve coraggio per completare la riforma»

Vione (Assolavoro): «La legge Fornero dimentica che le agenzie private sono pronte a ricollocare i disoccupati»

## ■ ■ ■ ATILIO BARBIERI

■ ■ ■ La decisione di stralciare le politiche attive dalla riforma appena approvata dal Parlamento ha provocato una situazione paradossale: a regime, in assenza di altri provvedimenti, i disoccupati verrebbero abbandonati al loro destino. A Federico Vione, presidente di Assolavoro, l'organismo che rappresenta le agenzie private, chiediamo: non è peggio di prima?

«L'auspicio è che il completamento del processo avviato con la riforma del mercato del lavoro trovi sia nel Decreto sviluppo sia nei decreti attuativi che dovranno essere emanati nei prossimi mesi le integrazioni e i correttivi necessari per evitare che ci siano situazioni paradossali. La riforma è partita da obiettivi molto ambiziosi, che sono stati nel tempo ridimensionati. La valorizzazione delle politiche attive è stata la parte più sacrificata delle riforme, che di fatto si ferma a petizioni di principio. Speriamo si ponga rimedio a tutto ciò in tempi brevi: serve ai lavoratori, a coloro i quali sono in cerca di un lavoro e al Paese».

**Le politiche attive dovrebbero confluire in una legge delega il cui testo dovrebbe uscire dal tavolo di confronto con le Regioni. Secondo lei c'è spazio per approvarla prima della fine della legislatura?**

«È essenziale farla presto e bene. A quel tavolo, anche solo in funzione consultiva, sarebbe utile venisse convocata anche la nostra associazione. Le agenzie per il lavoro, infatti, sono da anni in prima linea nella sperimentazione di politiche attive con Province e Regioni un po' in tutta Italia. Dalla collaborazione fra pubblico e privato può essere messo a punto un modello di politiche attive efficienti ma anche efficaci nella allocazione delle risorse».

**E infatti si era detto che abbandonate le politiche passive (cassa integrazione e mobilità) il ricollocamento dei lavoratori sarebbe stato affidato a un sistema misto in cui alle agenzie per il lavoro sarebbe toccata la responsabilità di ritrovare un lavoro ai disoccupati mentre lo Stato dovrebbe svolgere la funzione di controllo. Di tutto ciò, per**

**ora, si è persa traccia. Come è possibile?**

«Anche su questo fronte è necessario riprendere le fila del percorso avviato e portare a conclusione il processo. Nelle diverse occasioni istituzionali e non assolavoro ha sempre ribadito la disponibilità ad agevolare percorsi di reinserimento al lavoro che valorizzassero quelle agenzie e quei servizi che raggiungono l'obiettivo, vale a dire l'effettivo ricollocamento. Abbiamo un sistema rodato che ha nella formazione finalizzata la sua leva competitiva più importante e che già permette numerosi reinserimenti (un quarto dei lavoratori in somministrazione nel 2011, infatti, ha più di 40 anni). Si affidi un bonus, una dote, a chi ha l'esigenza di ricollocarsi, con l'obiettivo di utilizzarlo per acquistare servizi per ritrovare un'occupazione. Così si può innescare un percorso virtuoso che premia quanti offrono i servizi migliori e valorizza l'autodeterminazione della singola persona».

**Altro aspetto dimenticato riguarda la possibilità di applicare il contratto di apprendistato ai giovani assunti dalle agenzie per il lavoro e inviati in missione presso le aziende clienti. Non le sembra paradossale una dimenticanza del genere?**

«Assolavoro apprezza le aperture che ci sono state sull'utilizzo dell'apprendistato da parte delle agenzie. Bisogna però eliminare ancora i vincoli, ad esempio nello staff leasing, per valorizzare al meglio l'apprendistato. Uno strumento indicato dallo stesso governo come contratto prevalente».

**Il sussidio Aspi verrà finanziato in parte con l'1,4% sottratto ai fondi bilaterali per la formazione e alla riqualificazione dei lavoratori atipici. Soldi destinati alle politiche attive vengono stornati sulle politiche passive, il sussidio. Anziché incrementare i fondi per aumentare l'occupabilità dei lavoratori li si taglia...**

«Nel 2011 le agenzie hanno investito il cosiddetto 4% (calcolato sul monte retributivo del lavoro in somministrazione) in formazione. Risorse importanti, per circa 110 milioni di euro, tutte di provenienza privata, destinate a una formazione votata ai principi

dell'efficienza e dell'efficacia. E grazie a questi percorsi formativi che migliaia di giovani hanno avuto accesso alle prime occasioni di lavoro e migliaia di meno giovani hanno avuto l'occasione di completare il proprio profilo professionale in modo da entrare in azienda con tutte le carte in regola per svolgere al meglio le proprie mansioni. Depotenziare questo strumento di politica attiva per finanziare l'Aspi, in effetti appare come un passo indietro. Il rinvio di un anno dell'introduzione del sussidio, tuttavia, lascia aperta la possibilità di apportare le modifiche necessarie».

**Come giudica l'eliminazione della causale per i contratti a tempo determinato e in somministrazione fino a 12 mesi? Non si poteva cancellarla del tutto?**

«Prima che l'iter della riforma iniziasse abbiamo apprezzato molto l'accoglimento della direttiva europea sul lavoro in somministrazione da parte dell'esecutivo. In quella occasione, infatti, sulla scorta dei risultati molto positivi raggiunti per i lavoratori provenienti dalle liste di mobilità (oltre 72 mila ricollocati dalle agenzie in due anni) si è prevista la cosiddetta "acausalità" per tutti i lavoratori svantaggiati. Rispetto alla riforma e al di là dalla questione specifica, quel che non emerge in maniera chiara è la maggior tutela, oltre alla miglior efficacia, del contratto di somministrazione rispetto al contratto a termine. La rimozione delle causali in determinati casi di somministrazione - per esempio i lavoratori già assunti a tempo indeterminato dalle agenzie e inviati in missione a tempo determinato - ha un senso, mentre sul contratto a termine decisamente meno. Su questo è necessario lavorare da subito in tutti i contesti. Istituzionali e imprenditoriali».